

Storia indelebile e prospettive future

Il caso ha voluto che, pochi giorni dopo l'insediamento del nuovo Governo di centro-destra, cada il prossimo 28 ottobre il centenario dell'inizio della Rivoluzione Fascista, passato alle cronache come "Marcia su Roma". Comunque e da qualsiasi angolazione si voglia ricordare tale data, l'evento in questione appartiene indelebilmente alla Storia d'Italia e del Mondo intero. Forse di nessun altro uomo politico come di Benito Mussolini si è scritto, e si continua a scrivere, tanto, anche se spesso con toni e giudizi negativi, magari in maniera malignamente distorta e denigratoria: tale circostanza vorrà pur dire qualcosa, probabilmente non solo per gli errori, ma piuttosto per le tante invidiate riforme in campo sociale ed economico, nonché per le tante opere pubbliche portate a compimento in un solo ventennio.

Va subito chiarito che il nuovo esecutivo italico targato Meloni nulla ha a che fare con l'esperienza governativa di cento anni fa, anche se va riscontrata concretezza e velocità inedita nella formazione della compagine di Palazzo Chigi, nonché, almeno negli intenti, un pò di orgoglio nazionale. Infatti, non a caso, ad esempio, il Ministero "dello Sviluppo Economico" è diventato "delle Imprese e del Made in Italy" (immancabile, purtroppo, l'inglesismo che poteva enunciarsi "dei Prodotti Italiani"), mentre a quello dell'Agricoltura è stato aggiunto il suffisso "della Sovranità Alimentare", e inoltre è stato istituito il nuovo Ministro della Famiglia, Natalità e Pari Opportunità.

Sia ben inteso che, dopo oltre due anni e mezzo di pandemia da Covid-19, chiusure, restrizioni, sperpero di denaro pubblico e un pressoché inutile lasciapassare verde, con la subentrante crisi energetica aggravata dal conflitto Russo-Ucraino, non sarà un compito per niente facile risollevare l'economia nazionale e far quadrare i conti con l'incombente Legge di Bilancio. Oltre all'oculatezza e all'esperienza dei Ministri "tecnici", all'inevitabile sensibilità politica, occorrerà chiarire molti punti dei rapporti esistenti fra l'Italia, la Nato e la UE, a partire dal PNRR, che rischia di far ingigantire il debito pubblico fino al punto di non ritorno verso la definitiva abdicazione della Sovranità Nazionale, e dalla sciagurata incostituzionale fornitura di armi all'Ucraina. Va infatti sottolineato che, in base all'articolo 11 della Costituzione Italiana *"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo"*. Pertanto, l'Italia non consente, per dettato costituzionale, la partecipazione di soggetti, diversi dalle proprie forze armate, in conflitti armati nel territorio di un altro Stato, (Convenzione delle Nazioni Unite del 1989, ratificata con legge 12 maggio 1995, n. 210): il nuovo Capo del Governo dovrà tenerne conto per non fornire armamenti a una delle parti belligeranti e non tollerare più il reclutamento di mercenari e volontari presso i Consolati in Italia.

Sulla questione energetica, inoltre, sarà necessario, per assicurare un'equilibrata diversificazione delle fonti, accanto a quelle rinnovabili fotovoltaiche ed eoliche, considerare il ricorso alla fissione nucleare di ultima generazione, nonché la partecipazione ai progetti europei di fusione nucleare, vera alternativa futura, programmando la realizzazione dei relativi impianti di produzione anche nel Bel Paese, oltre a varare in termini immediati provvedimenti atti a porre rimedio al caro bollette. Tutto ciò senza perdere di vista gli obiettivi di sostenibilità e compatibilità ambientale, oltre a mettere urgentemente in cantiere gli indispensabili interventi di risanamento per mitigare il dissesto idrogeologico che provoca vittime e ingenti danni al verificarsi dei sempre più frequenti eventi atmosferici estremi. Infine non vanno dimenticati i ritardi e la situazione disastrosa in cui versano le infrastrutture dei trasporti, dai ponti alle strade e autostrade, dalle ferrovie ai porti, soprattutto nel sud Italia.

Queste sono solo alcune delle urgenze di cui la neo-Presidente del Consiglio dei Ministri dovrebbe occuparsi, anziché affrettarsi a riverire e appoggiare Zelenski, quale mero strumento degli USA per scavare il fossato dell'odio fra l'UE e la Russia al fine di mantenere il proprio domino sul nano politico europeo, ferma restando l'intollerabilità dei bombardamenti sui centri abitati (di cui però gli stessi USA sono stati maestri in tutto il mondo), o continuare ad abiurare reiteratamente il vituperato "Regime Fascista", nel quale, volente o nolente, affondava le radici quel Movimento Sociale Italiano da cui lei stessa proviene. La Storia potrà anche essere scritta e distorta dai vincitori ma non può essere cancellata.